

LO SCONTRO POLITICO.

Il Cavaliere a D'Alema: «Vediamoci e parliamo con schiettezza...»

Il presidente del Consiglio invita il nuovo segretario del Pds a incontrarsi «e parlare con schiettezza e spirito costruttivo» delle regole che sono patrimonio comune della Repubblica...

to delle regole c'è gran bisogno. Soprattutto in una situazione nuova che come dice Cesare Salvi, presidente del gruppo Progressisti-Federativo del Senato richiede una inversione di tendenza...

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA Una lettera una risposta che costerà il confronto. «Ciò non toglie che l'incontro che Ella gentilmente propone, possa essere utile perché ciascuno di noi possa concorrere - nell'ambito delle rispettive e diverse responsabilità - a promuovere un più largo e corretto dialogo democratico».

za c'è di mezzo il mare. Lo ricorda al presidente del Consiglio il segretario del Pds quando ribatte che si «nella definizione delle regole - opera largamente incompiuta - di un rinnovato sistema democratico si deve procedere attraverso il dialogo aperto e la ricerca di convergenze tra le diverse forze parlamentari».

Per esempio. La questione dell'informazione e la incertezza (ci rendiamo conto che la parola è scandalosamente mite) tra ruolo di presidente del Consiglio e proprietario di reti private il modo perlomeno brusco con cui sono stati eletti i presidenti delle Camere e quello che ha portato all'elezione dei presidenti di Commissioni.

Proseguiamo nella lettura «Il Paese, ne sono convinto avrà tutto da guadagnare - dice Berlusconi - da un pieno ristabilimento dei canali che consentono la circolazione delle idee su, programmi del governo e dell'opposizione e sulle regole che tutte le forze parlamentari considerano, a giusto titolo patrimonio comune della Repubblica».

Sicuramente, di un ristabilimen-

Insomma Berlusconi invoca una dinamica di regolazione dei rapporti governo-opposizione che finora non si è verificata nella realtà.

Ancora un punto. L'invito di Berlusconi si rivolge a D'Alema lasciando intendere che in questo modo si rivolge al capo dell'opposizione. Potrebbe essere un'insidia il segretario della Quercia evita la trappola di farsi mettere in difficoltà nei confronti dei progressisti e del Ppi.

Una osservazione che è stata subito apprezzata dal coordinatore del partito socialista Valdo Spini.

E perché tutto sia trasparente D'Alema chianisce «D'altro canto la stessa maggioranza si configura come alleanza di forze diverse ciascuna con un proprio punto di vista sulle principali questioni politiche e istituzionali».

Ora Berlusconi richiama il terreno comune delle «regole» Il leader pds: «Può essere utile, ma non solo con noi»



Massimo D'Alema e Achille Occhetto

Sondaggio Rai-Swg Per il 58% «falce e martello» devono restare

Cancellare falce e martello dal simbolo del Pds? Secondo i risultati di un sondaggio commissionato da Radio Rai alla Swg di Trieste la maggioranza (il 58%) dice «no», mentre il 35% è favorevole (il 6% dice non so o non risponde). Il sondaggio commissionato dalla Rai viene dopo la risposta del segretario del Pds, D'Alema, alla domanda di un ascoltatore durante il «filo diretto» alla Rai. D'Alema aveva detto che se si fosse dovuto affrontare il tema, avrebbe comunque desiderato prima fare un sondaggio tra gli elettori e gli iscritti del partito.

Dopo l'incontro con D'Alema. «Nel Cn c'è chi ha tentato di svalutare la svolta»

Occhetto: «Al congresso dirò la mia e valuterò il mio futuro politico»

«Si è tentato da qualche parte una svalutazione della svolta che non è stata adeguatamente contrastata. Su questo mantengo una distinzione politica». Al telefono Occhetto ci spiega perché ha voluto puntualizzare che se è «scontata» la sua partecipazione al dibattito congressuale non altrettanto può dirsi del suo «futuro rapporto con l'attività politica».

centro occhettiano (che ha espresso due candidati) se Occhetto - a questo punto della sua dichiarazione - scandisce. Ho fatto anche presente a D'Alema che ciò non preclude una mia riflessione più di fondo su quello che potrà e dovrà essere il mio rapporto futuro con l'attività politica.

Ma è proprio sulla valutazione della svolta che Occhetto mantiene una riserva. Anzi su una certa «svalutazione» - come la definisce al telefono - dei contenuti della svolta che sarebbe affiorata in alcuni interventi al Consiglio nazionale. Ora dunque se non il dissenso vero e proprio, è esplicita la distinzione. È dovuta proprio per chi - spiega - nella svolta ha creduto e continua a credere. Per D'Alema costituisce indubbiamente un problema che va al di là degli stessi rapporti interni al gruppo dirigente consultato in questi giorni perché offre un contributo qualificante a tutte e tre le commissioni preparatorie del congresso. Ed è in questa dimensione politica che il

nuovo segretario pare collocare la ripresa dei rapporti con il suo predecessore. «È stata compiuta - ha detto in una intervista a Panorama un'ingiustizia nei suoi confronti. Il modo in cui è uscito di scena ha lasciato una ferita. Sono pronto a fare tutto quel che si deve fare per porre rimedio a questa ingiustizia».

D'Alema nell'intervista taglieggia il partito che potrebbe uscire dal nuovo congresso. «Non più a struttura piramidale piuttosto una costellazione di forme organizzative». Pensa «a una struttura di tipo federale» in cui il segretario e («per nequillibrare») la Direzione «eletti dal congresso» «e tutte le volte che si devono prendere decisioni di particolare importanza si fa un congresso straordinario». Sul piano politico D'Alema ipotizza un «candidato premier» in grado di «rappresentare l'Italia democratica». Su Rifondazione comunista nessuna pregiudiziale, ma il Pds si muoverà «nella direzione di una sinistra di governo con o senza Rifondazione». Panorama intervista anche Walter Veltroni che spiega perché non è interessato alla vice segreteria ma puntualizza che riaprire i giochi sarebbe un errore. Resta a l'Unità perché «la postazione più avanzata per costruire la coalizione dei democratici». Esiste un D'Alema segretario ed esiste un Veltroni impegnato in un lavoro di aggregazione più ampio di cui anche D'Alema avverte il bisogno.

Caro direttore leggiamo oggi (ieri ndr) nelle due interviste di D'Alema alla Stampa e a l'Unità alcune considerazioni a proposito della legge 194 su cui è necessaria una discussione limpida anche per evitare equivoci e fraintendimenti che non ci aiutano nel rapporto con le altre forze politiche.

Ci preoccupa il referendum sui temi etici

MAGDA NEGRI MIRIAM MAFAI

Il problema è però che tra il dire e il fare, nel caso della maggioranza...

donne? È assai più facile e urgente invece il terreno della definizione di proposte legislative a favore della maternità (e in particolare delle maternità «difficili») su cui invece scontiamo nel nostro paese una storica arretratezza.

2) Ci preoccupa la proposta del segretario di ricorrere normalmente al referendum (abrogativo? propositivo?) sui temi etici quali ad esempio l'aborto la bioetica etc. Si tratta di questioni di estrema delicatezza che abbisognano intanto di un ampio e sereno dibattito sottrotto alle emotività delle alternative ideologiche e non strumentalizzabile in relazione ai rapporti politici.

Abbiamo voluto con questa lettera esprimermi subito alcune nostre riserve ritenendo intanto che su questa materia è giusto che si esprima innanzitutto la parola delle donne e delle donne progressiste.

PASQUALE CASCELLA

ROMA La finta come lo stesso Massimo D'Alema l'ha definita c'è e provoca ancora dolore se Achille Occhetto prende carta e penna per scrivere una puntigliosa precisazione. Precisa «Leggo su alcuni quotidiani che io avrei accettato di preparare qualche commissione preparatoria del congresso». Da qualche parte sarà anche stato scritto così e da altre è stato enfatizzato forse oltre misura l'incontro dell'altro giorno a Botteghe Oscure e Occhetto deve aver letto tutto ciò come una forzatura rispetto alla cortesia del colloquio con il nuovo nuovo segretario del Pds «Io - ci dice al telefono - ho fatto semplicemente il mio dovere con correttezza e serietà anche nello spiegare al nuovo segretario il senso delle mie critiche e delle mie autonome posizioni politiche. Del resto lo stesso D'Alema lo ha ricor-

nosciuto nel dar conto (anche nell'intervista pubblicata ieri da l'Unità) dell'esito dell'incontro. Non diverge il resoconto dettato dalli i casa di campagna dallo stesso Occhetto anche se è più freddo e riduttivo. Gli ho espresso la mia peraltro scontata intenzione di partecipare pienamente al dibattito congressuale e come è ovvio eventualmente anche nelle commissioni. Ma l'ex segretario del Pds a questo punto della nota ha tenuto a sottolineare di aver espresso tale disponibilità per argomentare «le mie posizioni e i miei giudizi sulla svolta sulle vicende che abbiamo alle spalle. Io non alle più recenti sui compiti e le scelte che sono oggi di fronte al Pds. Posizioni e giudizi su cui incide evidentemente la stessa vicenda scaturita dalle sue dimissioni con i i divanazioni del cosiddetto

Il Club del Babuino presenta un esposto: «La legge impedisce il rinnovo delle concessioni Fininvest»

Pivetti: «Berlusconi e le tv, un'anomalia»

FABIO INWINKL

ROMA Irene Pivetti punta il dito contro la concentrazione di potere in materia di informazione che sta nelle mani di Silvio Berlusconi. La presidente della Camera in un'intervista a Panorama ammette che il problema dell'informazione sollevato da Montanelli esiste dal momento che in Italia giornali e tv pur numerosi, fanno capo a un ristretto numero di proprietari.

E da ieri sul tavolo del ministro Tatarella e del garante per l'editoria Santanelli giace un esposto che segnala l'esistenza di un'associazione di fatto tra la Fininvest e Forza Italia in violazione della legge Mammì e sollecita la diffida - ed eventualmente la revoca - delle concessioni televisive alle testate di Berlusconi. L'iniziativa segna l'esordio del Club del Babuino fondato da sette esponenti dell'opposizione all'attuale governo in un arco che va dai popolari al Pds. Sono Beniamino Andreata capogruppo del Ppi alla Camera il presidente del Psi Gino Grugni l'ex se-

natore socialista Achille Cutrera il repubblicano Giorgio Bogi deputato del gruppo progressista i senatori progressisti Filippo Cavazzuti e Gianfranco Pasquino (quest'ultimo esponente del Pds).

Ma torniamo all'esposto indirizzato a Tatarella. In base alla legge Mammì un partito politico non può essere titolare di una concessione televisiva commerciale. E invece col rapporto Fininvest Forza Italia «si sono messe in moto sinergie illecite perché il movimento del presidente del Consiglio Berlusconi ha utilizzato i canali Fininvest per attività politica. Insomma a partire dall'autunno '93 la concessionaria «si è posta» in contrasto con lo scopo tipico perseguito dalla concessione e dalla legge perché ha utilizzato la situazione giuridica favorevole concessa per scopi di preminente interesse generale per realizzare invece finalità assolutamente parziali e particolari. Tra questi la costruzione del partito Forza Italia il suo successo elettorale. L'elezione al Parlamento di Berlusconi e di amministratori consulenti e dipendenti della stessa Fininvest. Trattandosi di un concessionario privato il ricorso preparato dal gruppo del Babuino spiegano i promotori è l'unico strumento idoneo a promuovere da parte dell'autorità amministrativa competente una dov-

rosa attività di verifica e controllo. Ora il ministro dovrà dare il suo parere entro trenta giorni dalla presentazione dell'esposto. Da Tatarella i sette si attendono un compromesso da buona amministrazione.



Irene Pivetti, presidente della Camera dei deputati Ravagli

zione. Aggiunge Pasquino «Abbiamo fiducia nel ministro nella sua capacità e correttezza. E si fa notare che finora non è mai stato possibile conoscere il testo delle concessioni televisive tenuto inspiegabilmente riservato dal governo. Il ricorso consentirà anzitutto di rendere pubblici questi documenti. Il club ha in cantiere anche un'altra iniziativa che dovrebbe essere presentata entro il mese una proposta di legge per regolamentare l'uso dei mezzi di comunicazione in avvicinamento e durante le campagne elettorali allo scopo di evitare i clamorosi squilibri verificatisi nel corso delle ultime elezioni politiche.